

# ADOZIONI a DISTANZA

**Missioni Estere  
Redentoriste**

perché ciò che migliora  
la vita di un bambino  
migliora il futuro del mondo

## COME RAGGIUNGERE LA BASILICA

### In macchina

Autostrada Napoli - Salerno  
uscita al casello di Nocera-Pagani

Autostrada Caserta - Salerno  
uscita al casello di Pagani

### In autobus

Salerno (Ferrovia)  
frequenza ogni 20 minuti

Napoli (Ferrovia)  
frequenza ogni 30 minuti

Pompei (Villa dei Misteri)  
frequenza ogni 20 minuti

## ORARIO SANTE MESSE

**Festivo:**  
ore 7.00 - 8.30 - 10.00 - 11.30 - 12.45 - 18.00  
(19.00 ora legale)

**Feriale:**  
ore 7.00 - 8.30 - 18.00 (19.00 ora legale)



# S. ALFONSO



I Redentoristi e la  
**MISSIONE  
POPOLARE**  
risvegliare la fede

Attenzione! In caso di mancato recapito rinviare all'ufficio di Pagani 84016 (SA)  
PORT PAYE' - TASSA PAGATA - SALERNO - ITALY

Sant'Alfonso - Periodico bimestrale - Anno XX - 2006  
Spedizione in abb. post. - art. 2, comma 20, lettera C, legge n. 662/1996 - Filiale di Salerno

ANNO XX - N.2 - MAR-APR 2006  
S. ALFONSO

Periodico bimestrale della  
PARROCCHIA S. ALFONSO  
Piazza S. Alfonso, 1  
84016 PAGANI (SA)

Editrice  
PARROCCHIA S. ALFONSO  
Sped. in abbonamento postale  
Periodico - 50%  
Autorizz. Tribunale di Salerno  
Del 20-2-1987

Direttore responsabile  
P. ANTONIO PASQUARELLI

Redazione  
P. ANTONIO PUPO

Collaboratori  
P. Perdonò D. - P. Amarante A.V.  
P. Perillo A. - P. Donato A. - P. Martino R.

Direzione e Amministrazione  
Piazza S. Alfonso, 1  
84016 PAGANI (SA)

e-mail:  
redazione@santalfonso.it

Abbonamento  
Annuale: 10 Euro  
Sostenitore: 15 Euro  
Benefattore: 30 Euro

Stampa e Spedizione  
VALSELE TIPOGRAFICA  
83040 MATERDOMINI (AV)

## IN QUESTO NUMERO

Editoriale	1
Gli svegliarini	2
Giovani... e missionari redentoristi	6
Amicizia e...	8
Musica e strategie pastorali di età moderna	11
Pagani, primavera mariana	15
Il volto nuovo della parrocchia casa e scuola di comunione	17
Il cuore eucaristico di Gesù	21
Visite al santissimo	
Sacramento e a Maria santissima	23
La meditazione o orazione mentale	26
Ricordiamo i nostri defunti	30
Biblioteca	32

Ai lettori e agli amici



Interno della cupola della Basilica S. Alfonso

## Editoriale

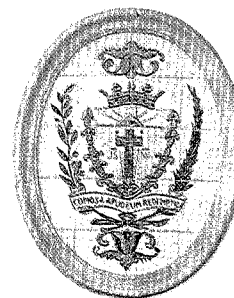
### *Un'altra forma di evangelizzazione...*

In piena adesione al carisma del Fondatore S. Alfonso "annunciare il Vangelo ai più abbandonati", i Missionari Redentoristi della Basilica S. Alfonso in Pagani, hanno scelto di impegnarsi in un'altra forma di evangelizzazione attraverso i mass media.

In collaborazione con l'emittente privata Telenuova Pagani, ogni mattina, alle 8,30 nei giorni feriali, e alle 10,00 nei festivi, viene trasmessa la Santa Messa per raggiungere tutti coloro che a causa della malattia, solitudine, anzianità o altro sono costretti a stare in casa e quindi impediti a prendere parte alla celebrazione eucaristica.

Una scelta questa, che ha spinto la nostra comunità di aprire gli orizzonti e guardare oltre la nostra chiesa per accorgersi che in tanti hanno bisogno di conoscere, incontrare e amare Cristo attraverso l'annuncio della sua Parola.

La celebrazione eucaristica e il messaggio che viene trasmesso durante l'omelia dal presidente dell'assemblea è l'invito giornaliero ad accostarsi a Gesù per lasciarsi "penetrare di Lui, della sua Parola".



È questo l'atteggiamento che ci fa annunciatori del Risorto: trovare metodi, modi e strumenti per evangelizzare, mettendo sempre al centro dell'annuncio la Parola che penetra i nostri cuori e trasforma per essere persone nuove..., per non essere vagabondi ma pellegrini sulle strade del mondo, testimoni di Colui che chiama, ama e invia a portare, ovunque noi siamo, il mistero della sua vita donata per noi, solo per amore.

I Missionari Redentoristi di Pagani

# Gli svegliarini

di p. Alfonso V. Amarante, C.Ss.R.

**I**l bambino, pieno di rossore, si avvicina per osservare quello che il suo parroco ha chiamato Don Alfonso de Liguori. Una persona piccola di statura, vestita con una talare lacera, una barba incolta, degli occhi socchiusi, dovuti alla miopia, con una voce sottile ma autorevole.

Il bambino lo scruta per un attimo, chiedendosi chi è colui che ha di fronte. Pieno di timore ha, però, l'ardire di chiedere informazioni al suo parroco. Il buon uomo del parroco, si guarda in giro, lo prende in disparte, e con voce sommessa, quasi come

se gli stesse rivelando il più grande segreto, per sommi capi gli racconta, quel poco che sa della vita di Alfonso. «Don Alfonso de Liguori», inizia a raccontare il parroco, «è nato a Napoli il 27 settembre 1696 da una famiglia benestante. Il padre è comandante delle navi del Regno di Napoli, mentre la mamma proviene da una famiglia di magistrati ed ha uno zio vescovo.

Pur essendo ricco - continua a raccontare il parroco - lascia tutto per donarsi a Dio. A 16 anni, è già avvocato, ma per una causa mal riuscita, abbandona la magistratura consacrando a Dio. Il padre ostacola la sua scelta di diventare prete, ma il nostro don Alfonso non si arrende, e la spunta.

Un giorno si reca, per un periodo di riposo, sulle alture della costiera amalfitana. Qui fa un'esperienza che gli cambierà la vita per sempre. Incontra, nel luogo della sua villeggiatura, tanti caprai e contadini che non hanno un prete che li possa istruire nella fede. In lui inizia a profilarsi l'idea di fondare una Congregazione religiosa volta all'aiuto delle persone più abbandonate».

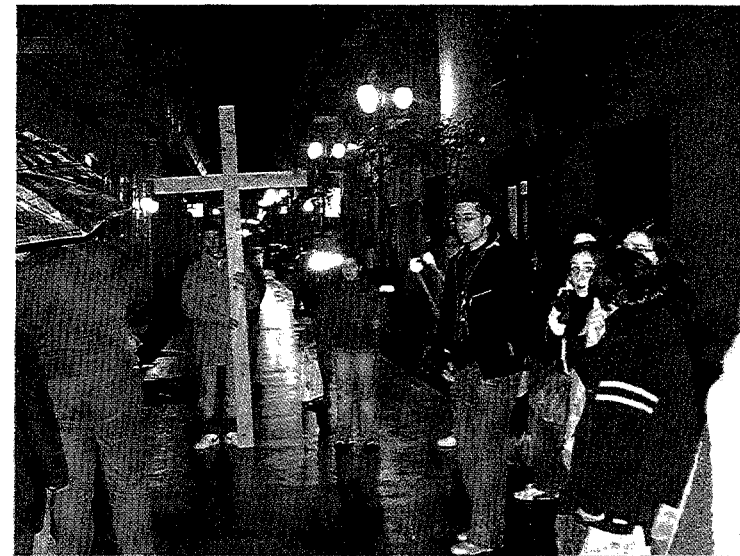
Il bambino è interessato al



racconto ma non capisce l'ultima cosa che il parroco gli ha confidato. Il buon prete un po' spazientito gli dice «la sua è un'idea nuova e alquanto rivoluzionaria. Non aspetta che questi uomini vanno in chiesa ma è lui, con i suoi missionari a portare la chiesa, con l'annuncio della Parola di Dio, a loro». E il bambino d'impulso chiede «E come fa?».

«I redentoristi, così si chiamano i seguaci di don Alfonso, si recano - risponde il parroco - dove di solito gli altri missionari non vanno mai, cioè nei piccoli paesi dispersi sulle montagne o in mezzo alla campagna. E quando arrivano, la gente è contenta perché, spesso, per vergogna, non si confessano dai noi preti del luogo. Poi riescono soprattutto ad avvicinare quelle persone lontane sia dalla Parola di Dio che da sacramenti. Infine, tutti noi abbiamo l'opportunità di sentire una voce nuova che parli dell'amore di Dio».

Appena il prete smette di parlare, il bambino subito ribatte, dicendo: «Signor parroco ma come fanno a far venire la gente in chiesa, soprattutto quelli che meno la frequentano?».



## I sentimenti di notte

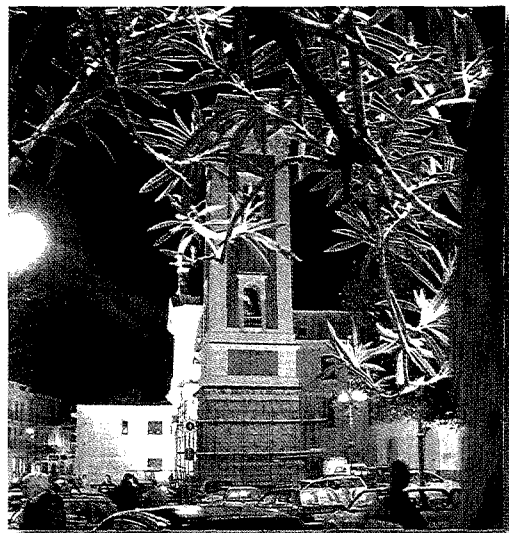
**L**e domande poste dal bambino curioso trovano una loro risposta nel "Sistema che tenevasi da Alfonso nel corso delle missioni" così come ce lo descrive il Tannoia, primo biografo del Santo napoletano.

Il de Liguori non vuole che le sue missioni siano un fuoco di paglia, atte solo ad accendere



l'emozione momentanea, nata dalla novità dei predicatori ma, desidera invece, che le missioni abbiano come fine quello di stabilire la devozione originata dall'incontro con Cristo nella fede.

La missione, secondo Alfonso, deve essere preparata minuziosamente e richiede che «volendo accreditata la Missione, esigeva, che ricevuta si fosse, coll'incontro del Clero alla porta della Città, o Paese, col festivo suono di tutte le campane. In piazza faceva egli l'invito con un sermone, quanto breve, altrettanto commovente, ed unito col Popolo portavasi in Chiesa. Adorato il Venerabile, apriva la Missione, rilevando con una predica le Misericordie di Dio sopra del paese».



La missione, a questo punto, inizia con gli *svegliarini* o *sentimenti di notte*, cioè un invito rivolto durante le prime tre o quattro sere, fatto nei crocicchi delle strade, a partecipare alle attività della missione.

Nelle costituzione dei Missionari Redentoristi del 1764, i sentimenti di notte sono così descritti:

«La stessa sera, subito ritirati in casa, non manchino in ogni conto i sentimenti di notte, quali poi seguiranno a fare per tre o quattro sere continue, secondo il bisogno del luogo. I primi sentimenti saranno d'invito e più teneri, dimostrando pietà e misericordia; gli altri poi forti e terribili; non siano lunghi, siano d'un mezzo quarto d'ora, non si facciano ogni sera nello stesso luogo, né si facciano immediatamente sotto i luoghi sospetti, ma dove possono esser sentiti da tutti».



Se i primisentimenti, rivolti ai duri di cuore e riguardanti l'amore misericordioso di Dio, non ottengono effetto, i missionari sono sollecitati ad usare parole più audaci per risvegliare i lontani. I missionari inviati a predicare questi sentimenti devono partire in processione dalla chiesa:



«col crocifisso inalberato, cantandosi passo passo per istrada le litanie della Vergine. Giunti al luogo dove dovranno fermarsi, si sonerà per un poco il campanello, indi radunata la gente, o uscita alle finestre, e detto ad alta voce: "Sia lodato il SS. Sacramento e Maria immacolata" si darà principio al sentimento, che sempre sarà preceduto da una canzoncina breve, quale in ristretto conterrà la sostanza ed il nerbo d'esso sentimento. Fatto l'ultimo sentimento, o vicino alla chiesa, o in qualche altro luogo proprio,

ed alle volte anche in chiesa, si farà fare agli ascoltanti l'atto di dolore, e si darà loro in fine la benedizione col Crocifisso».

Questo esercizio di missione, non inventato dai primi missionari redentoristi ma strutturato in maniera organica da loro, per Alfonso e per tutti i suoi compagni della prima ora riveste un ruolo importante, tanto che:

«Facciano i nostri missionari gran conto di questi sentimenti, perché essi sono come l'anima della Missione, e come tante arme corte ed attissime a ferire i cuori de' peccatori, non si facciano impensati, e senza prima raccomandarsi a Gesù Cristo ed a Maria SS».

I *sentimenti di notte* o *svegliarini* sono considerati come delle spade che possono trafiggere anche il cuore più duro parlando dell'amore di Dio.



# GIOVANI E MISSIONARI REDENTORISTI

di p. Antonio Donato, C.Ss.R.

## Caro pad...

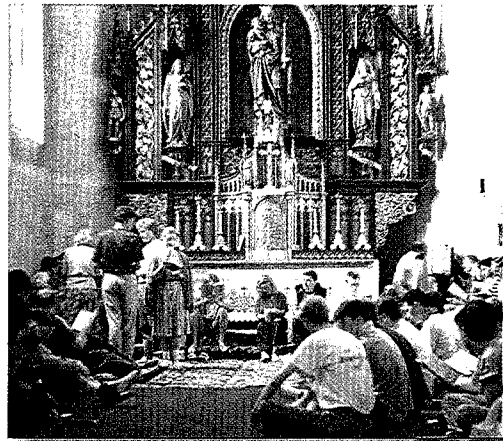
...ho avuto modo di leggere il tuo articolo, *Giovani senza radici cristiane*, sul numero precedente di Sant'Alfonso. Nella tua riflessione mettevvi in evidenza la necessità e l'urgenza di aiutare i giovani d'oggi a recuperare il bagaglio culturale e religioso tipicamente cristiano che nel corso degli anni, vuoi per negligenza da parte degli "addetti ai lavori", vuoi perché oggi non è visto così accattivante, è andato perso, sotterrato, posto nel dimenticatoio.

Mi chiedo e ti rivolgo la domanda: cosa fanno i Redentoristi, per aiutare i cosiddetti giovani senza radici cristiane, a riavvicinarsi al "mondo religioso" tanto "perso" e "disperso"?

V. di Pagani.

## Cara V.

innanzitutto grazie! Hai avuto la bontà e la pazienza di leggere il mio articolo e di lasciarti interrogare. Come rispondere alla tua domanda? Non vorrei andare proprio alla genesi e all'origine del creato, ma, insieme con te, vorrei per lo meno, andare indietro di qualche anno. Nel secolo scorso, era il 1987, a Pagani (SA), dove



riposano le spoglie mortali di Sant'Alfonso, si svolse il Meeting europeo della Pastorale Giovanile Vocazionale Redentorista ovvero PGVR. A quell'incontro parteciparono giovani laici provenienti da tutta l'Europa ed anche da altre nazioni lontane. Da allora, i Redentoristi delle due Province italiane (Roma e Napoli) presero a cuore il mondo giovanile. Nota bene, anche prima lo facevano, ma a quanto ho avuto modo di capire, pare che proprio in quegli anni l'attenzione e la cura per i giovani è diventata una priorità per tutta la Congregazione dei Missionari Redentoristi.

Acqua sotto i ponti ne è passata tanta, ma il mondo giovanile è tutt'ora pensiero prevalente per noi missionari. Oggi, però, a

differenza di qualche anno fa, ci rendiamo conto come sia più difficile avvicinare un giovane per proporgli "l'amico Gesù". La nostra è una società fortemente secolarizzata che offre una pluralità di esperienze. La vita e le scelte sono regolate dalle logiche del "mi piace o non mi piace" o del "tutto e subito". Si vive l'attualità del presente, l'immediatezza del momento sganciata da ogni forma di progettualità e possibilità futura.

Certo, ci sono ancora giovani disposti ad ascoltare ed accogliere la "buona notizia del Cristo morto e risorto". Giovani che vivono in modo pieno la vita ecclesiale, ma quanti ve ne sono al di fuori delle quattro mura della chiesa e del convento? Quanti, realmente vedono in Gesù e nella sua persona colui che può dare senso all'esistenza?

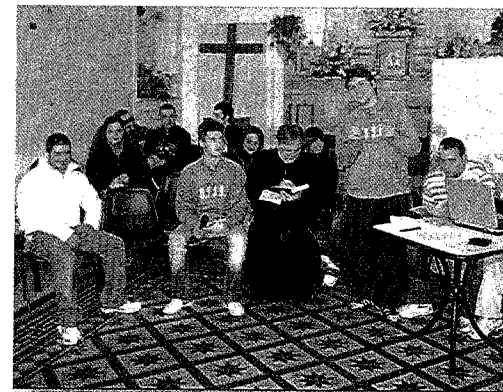
I Redentoristi, come è proprio del loro carisma, vanno verso quest'ultima "categoria" di giovani, verso gli abbandonati e non per fare proseliti ma per aiutarli



a dare un senso alla propria vita. Quando accostiamo un giovane, ciò che ci interessa è prima di tutto conoscere il suo nome, sapere chi è... tendergli una mano! Fargli scoprire attraverso il nostro modo di vivere con e per il Signore la bellezza dell'incontro amichevole con Lui che non è una realtà cosmica lontana da noi ma una persona reale e concreta.

I sacerdoti oggi, più di ieri vengono visti con sospetto dal mondo giovanile. Ma forse i sospetti e le barriere cadono se si è capaci di avvicinare un giovane proponendosi come "amico" e non come chi vuole imporre dogmi e dottrine. Gesù stesso nella sua esistenza terrena ha stretto legami di vera amicizia. Nei Vangeli ad esempio si parla di Lazzaro, di Marta e Maria, di alcuni discepoli con cui Gesù stringe legami particolari.

Forse allora, facendo nostro lo stile di Gesù che si fa amico dei più deboli e dei più abbandonati, così come ci consiglia la nota pastorale sul primo annuncio, *Questa è la nostra fede* possiamo ri-



proporci e riproporre ai giovani le verità di fede.

Cara V. questo è quello che noi redentoristi stiamo cercando di fare da qualche anno: far sperimentare, sulla pelle dei giovani che incontriamo, Gesù come amico fedele e compagno di viaggio di tutta la vita. Siamo convinti che conoscendo meglio Lui si conoscerà più adeguatamente ciò che costituisce il bagaglio culturale e religioso tipico della fede cristiana. La fede in Gesù è una di quelle malattie che si trasmette per contagio e che una volta presa ti lascia il segno per tutta la vita.

Ogni uomo diventa se stesso soltanto attraverso la relazione con le altre persone. L'amicizia può rappresentare una possibilità per rinnovare e risignificare l'intera



vita umana così come evidenzia, in molti dei suoi documenti, il Concilio Vaticano II (LG 28.50; GS 32.49.88; PO 6.7.8.17; OT 8; AA 4.17.30). Nel corso dei secoli, di essa, ne hanno parlato e poi scritto i più grandi pensatori, filosofi, poeti e gli stessi autori biblici, basta leggere il libro dei *Proverbi* e il *Siracide*.

## L' AMICIZIA e' ... ne *Il Profeta*, di Kahlil Gibran

Kahlil Gibran, scrittore libanese, ne *Il profeta*, così esordisce in merito all'amicizia: *Il vostro amico è il vostro bisogno saziato. È il campo che seminate con amore e mietete con riconoscenza.*

Si può notare un particolare, all'apparenza irrilevante. Egli non ci offre una definizione generica dell'amicizia ma ci descrive, immediatamente, chi è l'amico. È, infatti, sempre difficile racchiudere l'amicizia in semplici parole perché

essa deve essere, innanzitutto, vissuta facendone esperienza.

Solitamente, soprattutto durante il periodo dell'adolescenza, andiamo alla ricerca del nostro amico "ideale". Cerchiamo la compagnia dei nostri coetanei e, spesso, entriamo in conflitto con i nostri genitori, pur di godere della loro presenza.

In questa fase della vita, diviene fondamentale lo stare insieme, la

"condivisione", quasi spasmodica, di ogni momento della giornata. Ed ecco le telefonate interminabili, il chattare all'infinito per dare il resoconto dettagliato di tutto. La situazione, però, con il trascorrere del tempo cambia e le strade possono dividersi. Ed allora, cosa succede? La lontananza può essere il momento decisivo.

*Quando vi separate dall'amico, non rattristatevi: la sua assenza può chiarirvi ciò che in lui più amate, come allo scalatore la montagna è più chiara dalla pianura.*

Ci dobbiamo chiedere, a questo punto, cos'è la lontananza? Spesso intendiamo l'assenza come una mancanza fisica effettiva: l'altro non è accanto a me! Si può essere, però, assenti anche stando vicini. L'indifferenza, la mancanza di ascolto, di comprensione possono distanziarci da chi è vicino fisicamente.

Diviene, a questo punto fondamentale, l'assenza-presenza. Essa si realizza quando sappiamo, che anche dall'altra parte del mondo, c'è una persona, proprio quella persona, disposta ad ascoltarci e



ad aprirci il suo cuore. Possono trascorrere giorni, mesi senza vederla ma, quando avviene l'incontro, quasi d'incanto, ogni distanza si annulla. In un istante riusciamo a creare un clima di intimità, di complicità, pronti ad iniziare una nuova avventura insieme. Allora ci rendiamo conto che per un amico, nessun luogo è lontano, perché egli ci è sempre vicino, come un'ancora di salvezza che ci permette di stare a galla. Con un semplice "Come stai?" ma, a volte, anche con i tanti silenzi sappiamo che l'altro è pronto a rialzarci, a guarire le nostre ferite, a gioire quando noi gioiamo. L'amicizia, a questo punto, diviene l'unione di due anime tra le quali regna la carità, l'amore inteso essenzialmente come dono:

*E non vi sia nell'amicizia altro scopo che l'approfondimento dello spirito. Poiché l'amore che cerca in tutti i modi lo schiudersi del proprio mistero non è amore, ma una rete lanciata in avanti e che afferra solo ciò che è vano.*

L'amico diventa quel dono ina-



spettato che ci sconvolge la vita, facendoci amare ancora di più, nella manifestazione delle "piccole cose":

*E condividete i piaceri sorridendo nella dolcezza dell'amicizia. Poiché nella rugiada delle piccole cose il cuore ritrova il suo mattino e si ristora.*

Tra amici, però, non può esserci posto per la possessività, per l'esclusività. L'altro è esclusivo, invece, proprio perché unico ed irripetibile nella sua umanità: *nessun rapporto di amicizia può essere simile ad un altro*. L'amicizia ha bisogno di pazienza, di tempo, di verità, di cura. È necessario entrare nel mondo dell'altro, cercando di capire come egli desidera essere amato e non come io lo voglio amare, rispettandone la diversità. Soltanto in questo modo, possiamo conoscere il mistero dell'altro, stimarlo per quello che è ed, allora, veramente l'amico sarà unico per noi.

**Fiorella Pirozzi**

**Pazzo per Amore**  
Bussolengo 3-8 agosto 2006

Raduno italiano dei Giovani  
della Pastorale Giovanile  
Vocazionale Redentorista

**Missionari Redentoristi**

Per info [www.pgvr.it](http://www.pgvr.it)  
e-mail [pgvr@redentoristi.it](mailto:pgvr@redentoristi.it)

La musica e la missione di S. Alfonso  
nel Convegno internazionale

## **Musica e Strategie pastorali di età moderna**

di p. Paolo Saturno, C.Ss.R.

**T**ra il 17 e il 18 febbraio scorso a Roma presso l'Università "La Sapienza" si è tenuto un Convegno internazionale di studi sul tema *Musica e Strategie pastorali di età moderna*, in modo particolare nel contesto delle missioni.

Il Convegno ha visto impegnati studiosi italiani e stranieri di storia, antropologia, musicologia, etnomusicologia, storia delle religioni, storia delle istituzioni pubbliche, sociologia, ecc.

Dagli interventi, tra l'altro, è emersa la grande attività missionaria, educatrice e civilizzatrice dei gesuiti durante i secoli XVII e XVIII.

È stato evidenziato sin dalla prima relazione che la musica nel '600 e '700 ha rappresentato uno strumento potente di evangelizzazione al servizio di tutte le famiglie religiose missionarie.

Un altro filone d'indagine ha riguardato l'uso della musica nell'ambito delle confraternite e congregazioni sei-settecentesche. Le manifestazioni musicali di questi ambienti sono sempre di tipo colto e, per lo più, allegorico.

Altro elemento evidenziato, sulla base dall'ambiguità del termine *disciplinamento*, che simultaneamente include il senso del comando e dell'obbedienza, è stato quello relativo ad una volontà da parte del potere centrale, ecclesiastico incluso, dell'imposizione di una propria *leadership*. Ciò spiegherebbe il motivo dell'invio di missionari-musicisti da Roma in svariati paesi stranieri, Cina inclusa, soprattutto durante il pontificato di Clemente XI.

E, sempre a proposito di ambiguità, è emerso anche che il termine stesso di "musica sacra" potrebbe essere ambiguo. Ciò spiegherebbe certi comportamenti dell'autorità ecclesiastica che, durante la peste del 1656, richiede composizioni di imponente spessore come la *Missa in angustia pestilentiae* di Orazio Benevoli (1605-1672), eseguita però in S. Pietro a porte chiuse, senza la presenza di fedeli, perché la sacralità dell'opera si può, e in taluni casi, si deve manifestare come atto di culto e di lode direttamente a Dio, senza concorso di popolo.

Interessante è stato l'apporto degli studiosi francesi, tutti storici, che hanno addotto la testimonianza musicale della loro terra: con i canti di Natale a Tolosa e nel Sud-Ovest della Francia durante il XVIII sec., con le melodie relative alla pastorale missionaria francese del '600, nelle missioni di Grignon de Montfort, nelle riforme liturgiche neogallicane e pastorali dei fedeli.

Tra i vari dati emersi, in parte già risaputi, ce ne sono stati due di maggior interesse:

- la musica utilizzata dai gesuiti e, particolarmente da san Filippo Neri e suoi congregati (nell'Oratorio della Vallicella a Roma, fu eseguito il primo oratorio-melodramma della storia, *Rappresentazione di anima e corpo* di Emilio de' Cavalieri) è stata sempre una musica dotta e raffinata, adatta soprattutto alle classi aristocratiche;

- la perdita quasi totale della musica relativa alle missioni, e particolarmente quella di stampo più popolare.

**Sant'Alfonso**, nel contesto del Convegno, ha rappresentato la figura di musicista e di santo maggiormente evidenziata. Abbiamo relazionato sul nostro santo fondatore, p. Giuseppe Orlandi apprezzatissimo storico redentorista, ed il sottoscritto p. Paolo Saturno.

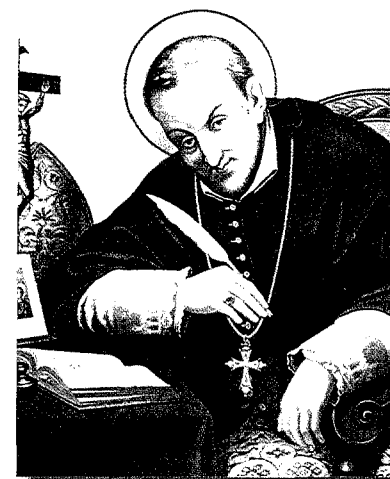
Il **p. Orlandi**, una delle massi-



me espressioni della storiografia redentorista. A lui va riconosciuto il merito di aver attirato l'attenzione del mondo della cultura storiografica anche sulle peculiarità della missione e della musica alfonsiana. Sant'Alfonso, più di ogni altro, vanta meriti metodologici, strategici ed innovativi circa la missione itinerante e la musica sacra popolare.

L'intervento brillante ed esauriente del p. Giuseppe Orlandi, si è concentrato sull'uso della parola "voce" in rapporto alla missione redentorista. Lo studioso, tra l'altro, ha fatto notare come sant'Alfonso voleva per la "predica grande" della sua missione, persone scelte soprattutto per il timbro brillante di voce, a proposito della quale, il relatore ha sciorinato una interminabile serie di citazioni dalle opere del Liguori per evidenziare l'attenzione che il Santo riservava alla tecnica vocale e alla gestualità, che doveva sottolineare l'espressività della parola. Tra le citazioni dei testi liguoriani vanno sottolineate quelle relative alla modulazione della

voce nella predicazione: "il predicatore deve evitare il tono unisono e gonfio, a modo di panegiristi, ma deve adottare il 'terzo tuono' che è il pronunziar le parole con voce alta e col prolungar le penultime sillabe, specialmente nelle ultime parole de' membri del periodo. Questo terzo



tuono ben giova farlo di quando in quando ed a tempo suo, parlando per esempio o di minacce o di lamenti o di castighi". Altro testo citato dal relatore è: "Il modo di dire nelle missioni ha da essere certamente più semplice e popolare, acciocché la povera plebe resti capacitata e mossa a modo suo. Il dire dee essere tutto spezzato, ed i periodi debbon essere concisi, in tal maniera che chi non avesse inteso o capito il primo, capisca il secondo che si sta dicendo; sicché quei che vengono in mezzo alla predica capiscano subito ciò che dice il predicatore. Il che difficilmente all'incontro può ottenersi da' rozzi quando si predica legato: allora chi non avrà inteso il primo periodo non intenderà né il secondo, né il terzo"; e ancora: "Si eviti ancora il parlare sempre con voce violenta e sforzata, come fanno alcuni missionari, con che mettonsi a pericolo o di rompersi una vena nel petto

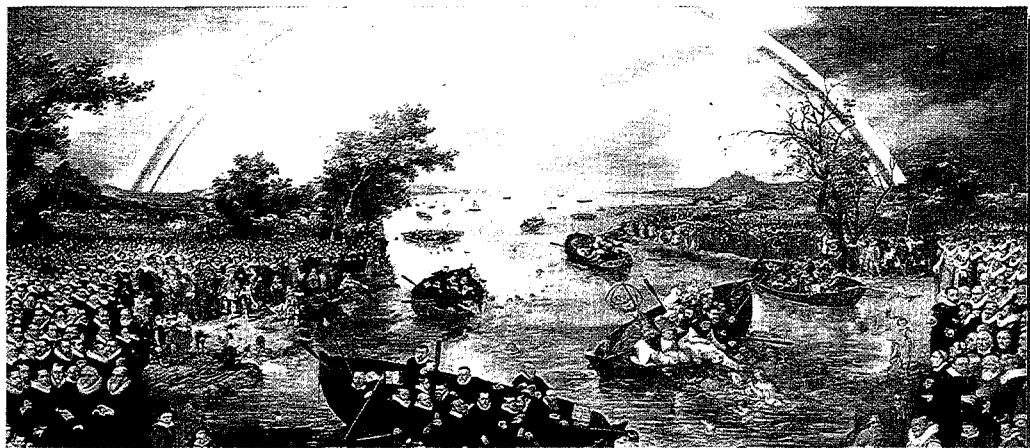
o almeno di perder la voce; e di più con tal modo infastidiscono gli uditori senza utilità; poiché quel che muove e concilia l'attenzione del popolo è il parlare or con voce forte or bassa (ma senza fare sbalzi eccedenti e subitanei), ora il fare un'esclamazione più lunga, ora il fare una fermata, e poi dar di piglio con

un sospiro, e cose simili. Basta, queste varietà di voci e di modi mantengono l'uditorio sempre attento".

Tra le citazioni relative alla gestualità, è interessante quella che indica il movimento delle braccia le quali, al dire del Santo, non debbono superare di molto gli omeri per non creare una gestualità plateale, e quella della posizione che il predicatore deve occupare all'interno della chiesa: "Ordinariamente conviene che il predicatore si trattienga nel luogo di mezzo per farsi udire da tutti; giova non però di quando in quando il girarsi ora all'una ed ora all'altra parte; ma avverta di non voltare mai le spalle alla parte opposta".

Nella mia relazione, invece, ho evidenziato innanzitutto la differenza tra musica sacra in senso lato, musica liturgica che appartiene alla sola liturgia e





quindi intrinsecamente legata al culto ufficiale (Messa e Ufficio delle Ore canoniche), e musica sacra popolare, che è quella legata alla predicazione e alle pratiche devozionali (novene, tridui, *via crucis*, ecc.). Ho sottolineato che per la missione itinerante alfonsiana, rinnovata nello stile, nei temi e anche nella musica da sant'Alfonso, si adoperavano solo canzoncine devote, il più delle volte di estrazione popolare. Ho invitato a considerare il fatto che sant'Alfonso, pur essendo in senso pieno musicista (si ricordi la sua *Cantata della Passione* o *Duetto tra l'anima e Gesù Cristo*), per un senso di profondo rispetto nei confronti del popolo più abbandonato, verso cui è rivolta la sua azione missionaria, non impone la sua musica colta, ma rielabora quella popolare, che i fedeli in qualche modo già conoscono e nella quale si ritrovano.

E ciò rappresenta un'ottima strategia o pedagogia missionaria

per una più facile veicolazione del messaggio cristiano. Quello alfonsiano è l'unico *corpus* musicale popolare sacro sopravvissuto, di cui ho ipotizzato il filone da cui deriva (la lauda monodica francescana medievale trasmessa oralmente attraverso i secoli fino al Liguori) e quello di cui è il modello ispiratore popolare (tutta l'analogia produzione dell'Ottocento e del Novecento) e colto (le cantate di tipo oratoriale del compositore redentorista Alfonso Vitale).

Il convegno si è svolto sotto l'ideale egida di un dipinto proposto dall'organizzatrice, prof.ssa Stefania Nanni, in cui missionari non cattolici siti sul lato sinistro del fiume pescano dalla barca o stando sulla riva del fiume; missionari cattolici, invece, pescano uomini oltre che dalla barca, anche gettandosi nelle acque. Tutti però sono affratellati dall'arcobaleno che avvolge nella luce di Dio i suoi figli illuminati dalla parola missionaria e conquistati dalle "strategie pastorali".

## Pagani, primavera mariana

di p. Alfonso Amarante, C.Ss.R.

Nel canto dei poeti è il "maggio odoroso"; nel rifiorire della primavera è il "mese delle rose"; nella pietà cristiana è il "mese della Madonna".

Pagani su un territorio di 12,77 km<sup>2</sup> e 34,500 abitanti, con otto parrocchie e diverse chiese, conta ben sei centri di culto alla Madonna, oltre a cappelline, edicole e strade a lei dedicate. A pieno diritto può chiamarsi "città mariana".

Durante tutto l'anno si pratica il culto alla Vergine, ma a maggio c'è un forte risveglio. Oltre alla celebrazione eucaristica e la recita quotidiana del Rosario, in chiesa e a casa, si tengono catechesi sul mistero della Madre di Cristo e della Chiesa, sulle grandi verità eterne, gli impegni di vita cristiana e le varie devozioni.

Molto praticato e sentito anche dai giovani è il "fioretto" alla Madonna: qualche limitazione nel cibo, nell'uso della tv, degli spettacoli, del telefonino. Si rafforzano carattere e self-control.

Ma analizziamo i vari "siti mariani". A partire da nord verso sud il primo che si incontra è il Santuario di *S. Maria della Purità*,

costruito nel 1681 con annesso monastero, donato alle suore Carmelitane Scalze. Da tempo però queste religiose si sono trasferite altrove. La facciata è barocca e l'altare maggiore è dominato dalla tela della "Madonna della Purità", attribuita alla scuola del Murillo. L'animazione del complesso religioso, del culto alla Vergine e al santo Bambino di Praga è affidata alla PUACS.

Molto conosciuto in tutto l'Agro, e oltre, è il Santuario della *Madonna delle Galline* o *del Carmine*. La costruzione risale agli inizi del



Santuario della *Madonna delle Galline*



secolo XVII. L'altare maggiore (1776) è sormontato da una tela della "Madonna Incoronata del Carmine", attribuita ad Andrea da Salerno. Il cassonettato rappresenta vari momenti della vita della beata Vergine. L'omonima Arciconfraternita ne cura culto e festa nell'ottava di Pasqua.

Sempre lungo il Corso è ubicata la chiesa di *Maria Ss. Addolorata*. La facciata porta un affresco della "Pietà" e l'altare policromo una tela ottocentesca dell'Addolorata. Sono più di cento anni che



Parrocchia S. Maria del Carmine

l'(omonima) Arciconfraternita è spiritualmente legata all'Ordine dei Servi di Maria. Nel 2003 Pagani è gemellata con Vaglia, città dove riposano i corpi dei sette Santi Fondatori dell'Ordine.

Altra chiesa importante per storia e culto mariano è la parrocchia (dal 1922) di *S. Maria del Carmine*, parte di un convento fondato verso la fine del sec. XV. La tela (1774) dell'altare maggiore raffigura la "Madonna del Carmine" che dona lo scapolare a s. Simone Stock. La festa si celebra in luglio e si promuove la pia pratica dello scapolare, di cui era devotissimo s. Alfonso.

Nel nucleo storico della città sorge un altro centro mariano, la chiesa di *S. Maria delle Grazie* (meglio si direbbe "della Grazia" increata, Cristo, origine e causa di ogni altra grazia), detta originariamente "Cappella del Maio". La costruzione risalirebbe agli inizi del sec. XVI. Quando nel 1738 s. Alfonso venne a Pagani, la prima chiesa che visitò fu proprio *S. Maria delle Grazie*, affascinato dalla statua della Vergine. Dal 1922 è parrocchia e vi si promuove culto e festa liturgica.

Nel verde della fertile campagna paganese si trova la chiesa *Madonna di Fatima*, assistita fin dagli inizi dai Missionari redentoristi. Negli anni sessanta è stata ristrutturata con le offerte dei fedeli. È una parrocchia "giovane" ma ricca di animazione



Parrocchia S. Maria delle Grazie

spirituale e culto alla Vergine. L'altare maggiore è dominato dalla statua della "Madonna di Fatima" con i tre pastorelli. Col



Congrega officiata da S. Alfonso, Affresco

suo *messaggio* richiama alla penitenza e alla conversione. Il 13 maggio la comunità vive un forte momento di aggregazione nella festa liturgica e in una "sagra contadina" di cose buone e genuine.

Guardando il grandioso complesso della *Basilica di S. Alfonso*, si può notare sul frontale della *Congrega della Natività di Maria Ss.* (prima chiesa officiata da s. Alfonso) un graffito della Madonna che schiude il manto ai suoi figli, infondendo a tutta la "sua città" fiducia e speranza, cantate così bene da s. Alfonso:

*"Sotto del tuo bel manto,  
amata mia Signora,  
vivere voglio, e ancora  
spero morire un dì".*

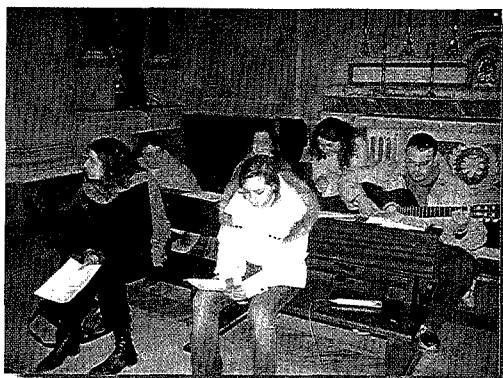
**Missione popolare e missione ai giovani a Siano (SA)**

## ***Il volto nuovo della parrocchia casa e scuola di comunione***

di p. Carmine Ascoli, C.Ss.R.

**N**ello scorso mese di marzo, nella cittadina di Siano, in provincia di Salerno, si è svolta la Missione Popolare dei Missionari Redentoristi nella parrocchia Santa Maria delle Grazie.

La Missione è stata preceduta da un periodo di preparazione tenuto dai missionari. Ogni 15 giorni, dal precedente mese di novembre, tre padri missionari dalla comunità di Pagani si sono recati a Siano per avviare, con i collaboratori laici e con i gruppi operanti in parrocchia un cammino di preparazione alla celebrazione della missione. In questa fase si sono formati tre gruppi di studio riguardanti gli aspetti della catechesi e caritas, della liturgia e dei giovani. La partecipazione ai lavori di gruppo

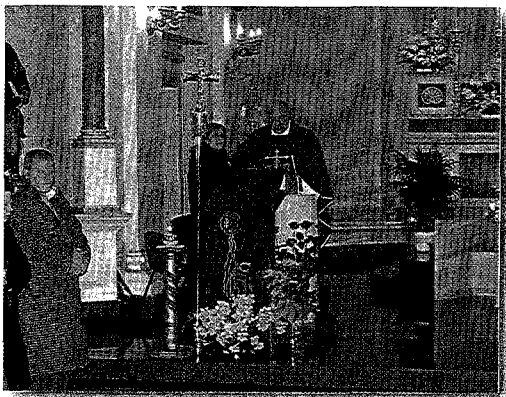


è stata da subito numerosa.

Su richiesta del parroco e dei giovani sono state realizzate due programmazioni: una strettamente di Missione Popolare e un'altra di Missione ai Giovani.

Dopo il periodo di pre-missione che ha visto i suoi primi frutti, domenica 05 marzo sotto una pioggia incessante, ha avuto inizio la missione con l'intronizzazione della Parola di Dio e il mandato del parroco don Crescenzo Aliberti ai padri Davide Perdonò, Antonio Perillo, Antonio Pupo, Lorenzo Fortugno, Rosario Esposito e Carmine Ascoli e alle suore Luciana e Sunami (sostituite nella seconda settimana dalle suore gerardine Rosa e Massimina).

"Il volto nuovo della parrocchia



– casa e scuola di comunione" è stato il tema della missione.

Il cuore della nostra predicazione è stata la centralità della Parola mentre le catechesi e le varie liturgie erano incentrate sull'iniziazione cristiana.

Nella prima settimana di missione i padri, affiancati dai giovani dell'oratorio parrocchiale hanno incontrato tutti gli alunni dell'istituto professionale, delle scuole medie, elementari e materna. Gli alunni delle superiori hanno potuto instaurare un vero e proprio dialogo con i missionari che hanno visitato l'istituto classe per classe. La domanda che veniva rivolta ad ogni giovane era: "Chi è Gesù per te?". Da questa domanda



si suscitava poi la curiosità dei ragazzi, favorendo l'intervento dei giovani dell'oratorio che li invitavano a partecipare alle varie attività della missione organizzate specificatamente per loro.

Infatti, con la presenza attiva degli animatori del coro parrocchiale e dell'oratorio si è formata una segreteria giovani aperta tutti i giorni nei locali appena restaurati della congrega



attigua alla chiesa parrocchiale. Questo è stato il fulcro delle varie attività. Qui venivano realizzati i momenti di preghiera serali scegliendo i canti, organizzando momenti di riflessioni con immagini in power-point che venivano proiettate durante la meditazione la sera a fine attività nella chiesa avvolta dalla penombra. Ogni sera ci sono stati momenti di fraternità all'aperto o dentro la sala del vecchio cinema cittadino con animazione di canti, balli e karaoke. Non è mancato il cineforum con un film toccante come "Alla luce del sole", la storia

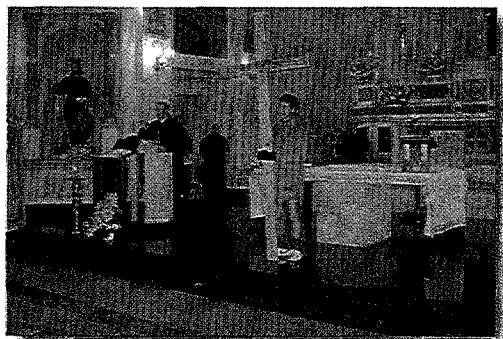


commovente del sacerdote ucciso dalla mafia in Sicilia.

Non è mancata la classica caccia al tesoro e il coinvolgente gioco a quiz musical-religioso realizzato in proprio dai ragazzi dal titolo Nakupenda.

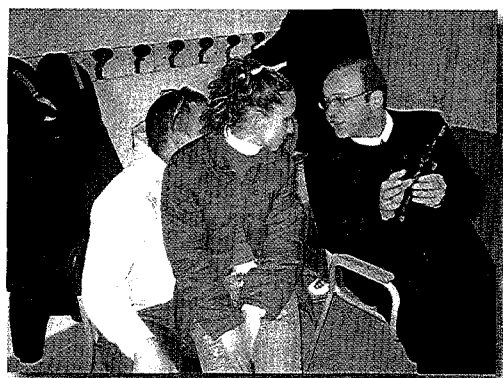
Dall'annuncio ai giovani nelle scuole si è passati all'annuncio porta a porta. Il nostro camminare casa per casa, non era una visita alle famiglie, ma un semplice invito a partecipare ai centri di ascolto della Parola di Dio che erano organizzati nelle varie zone del paese.

In questi momenti di fraternità non sempre si è potuto svolgere per intero lo schema prefisso causa un eccessivo affollamento che si è verificato in diversi



casi. Mentre in alcuni gruppi si è instaurato un dibattito, in altri invece ci si è limitati alla semplice esortazione.

Le varie celebrazioni liturgiche della giornata hanno visto la chiesa sempre piena. Negli altri momenti della giornata un padre missionario rimaneva in chiesa per accogliere le richieste continue del sacramento della riconciliazione e per la direzione spirituale.



La seconda settimana è iniziata con la visita di S.Ecc. Rev. Mons. Gerardo Pierro, Arcivescovo di Salerno, Campagna e Acerno, che ha voluto portare la sua parola e la sua benedizione alla Santa Missione.

Uno dei momenti più forti è stato la visita agli ammalati. Più di 100 ammalati hanno avuto la gioia di incontrare i missionari, ricevere il sacramento della riconciliazione e la santa eucaristia e in alcuni casi godere dei benefici spirituali della sacra unzione.

Delle diverse manifestazioni esterne che erano state programmate se ne sono svolte, purtroppo, solo due, causa la pioggia incessante di quei giorni. Nel primo, i giovani con la marcia biblica hanno voluto testimoniare che senza la Parola di Dio, l'uomo non può raggiungere la meta: solo in Essa ogni credente trova la forza e il sostegno nel suo cammino di fede. A questa marcia, con grande gioia di tutti,



La missione si è conclusa con la celebrazione dedicata alle famiglie in una chiesa gremita di coppie che hanno voluto rinnovare le promesse matrimoniali.

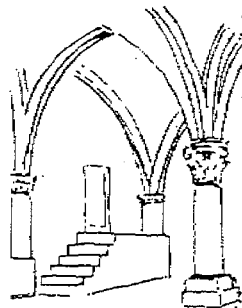
Anche se i giorni della missione sono volati via veloci, i missionari continueranno ad accompagnare la parrocchia in questo suo bisogno di ricostruirsi spiritualmente in una comunità viva in un mondo che per tanti aspetti è cambiato. Questo bisogno lo ha bene evidenziato il parroco don Crescenzo, aprendo un periodo di revisione spirituale e mettendosi in prima persona in discussione nei metodi e nelle scelte pastorali. In questa nuova fase, che sarà di dopo-missione, periodicamente un missionario li accompagnerà con catechesi mirate in questo nuovo cammino.



hanno partecipato non solo i giovani, ma anche mamme, papà e nonni, cioè tutti.

L'altro appuntamento esterno ha visti impegnati tutti nella pia pratica della Via Crucis per le vie cittadine. Sette stazioni Bibliche sono state scelte per meditare sull'evento della Salvezza operata da Cristo Redentore. Anche a questo appuntamento è stato segnato da una leggera pioggerellina che non ha scoraggiato i fedeli che numerosi hanno percorso le strade accompagnando la Croce della Salvezza.



CUORE  
EUCARISTICOraggi  
dal  
cenacolo

## Momento di preghiera al CUORE EUCARISTICO DI GESÙ

### Guida: **Nel nome del Padre...**

Riuniti alla presenza del Cristo, fatto carne per la nostra salvezza, riponiamo in lui ogni nostra preoccupazione, perché egli ci guarisca e ci doni la forza della fede.

**Guida:** Cuore Eucaristico di Gesù, in cui sono tutti i tesori della sapienza e della scienza.

**Tutti:** Concedici di accostarci al mistero del tuo Amore.

**Guida:** Cuore Eucaristico di Gesù, dalla cui pienezza tutti abbiamo attinto.

**Tutti:** Converti e trasforma i nostri cuori.

**Guida:** Cuore Eucaristico di Gesù, mite ed umile di cuore.

**Tutti:** Rendi il nostro cuore simile al tuo.

**Guida:** Ascoltiamo con profondo amore le parole di Dio e della Chiesa che ci introducono nel sacrario del Cuore Eucaristico di Cristo.

(Lettore)

### Dal Vangelo di Giovanni

Prima della festa di Pasqua, sapendo Gesù che era venuta la sua ora per passare da questo mondo al Padre, avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò fino alla fine. "Non si turbi il vostro cuore. Credete in Dio, e credete anche in me... e quando sarò andato e vi avrò preparato un posto, ritornerò e vi prenderò presso di me, affinché dove sono io siate anche voi. Quando ebbe preso l'aceto, Gesù disse: "Tutto è compiuto"; e, chinato il capo, rese lo spirito.

(Lettore)

### Dal Catechismo della Chiesa cattolica

"Gesù ci ha conosciuto e amato, tutti e ciascuno, durante la sua vita, la sua agonia e la sua passione, e per ognuno di noi si è offerto... ci ha amato tutti con cuore umano, per questo motivo, il Sacro Cuore di Gesù, trafitto a causa dei nostri peccati e per la nostra salvezza, è considerato il segno e il simbolo principale... di quell'infinito amore, con il quale il Redentore divino incessantemente ama l'eterno Padre e tutti gli uomini"

### Litanie al Cuore eucaristico di Gesù

Cuore Eucaristico di Gesù, Figlio dell'eterno Padre, **abbi pietà di noi.**

Cuore Eucaristico di Gesù, formato dallo Spirito Santo nel seno della Vergine Maria, **abbi pietà di noi.**

Cuore Eucaristico di Gesù, sostanzialmente unito al Verbo di Dio, **abbi pietà di noi.**

Cuore Eucaristico di Gesù, maestà infinita, **abbi pietà di noi.**

Cuore Eucaristico di Gesù, tempio santo di Dio, **abbi pietà di noi.**

Cuore Eucaristico di Gesù tabernacolo dell'altissimo, **abbi pietà di noi.**

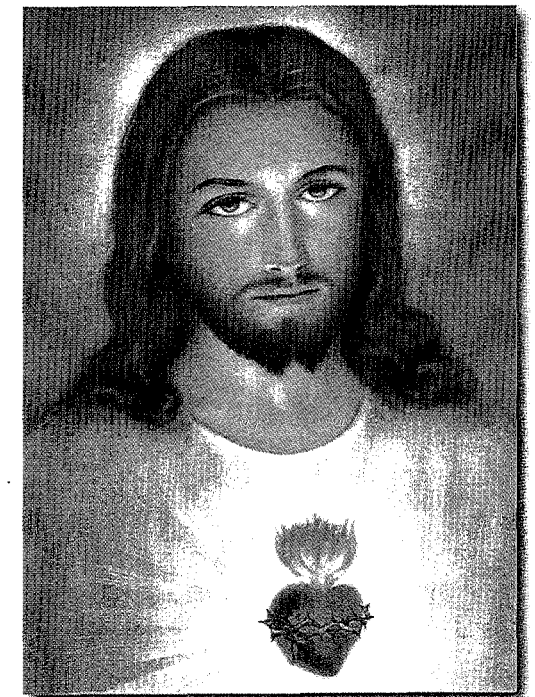
Cuore Eucaristico di Gesù, casa di Dio e porta del cielo, **abbi pietà di noi.**

Cuore Eucaristico di Gesù, fonte d'amore, **abbi pietà di noi.**

(Tutti)

### Preghiera finale

Signore Gesù, io credo in te, ti adoro e ti amo. Tu sei il Figlio di Dio, il Messia atteso dai profeti e inviato nel mondo dal Padre; tu sei il Salvatore, che mi liberi dalla schiavitù e mi guidi nella casa del Padre. Ridesta nella mia anima il desiderio di te; donami la ricchezza del tuo amore perché riempi il mio vuoto; fa' tacere in me il rumore delle cose vane; rendimi docile al tuo volere perché cerchi solo ciò che a te piace. Libera il mio cuore dal male e preparalo a riceverti, perché tu possa stabilire in esso la tua abitazione per sempre. **Amen**





**L'ultima edizione con  
adattamento in lingua corrente**

## Visite al santissimo Sacramento e a Maria santissima

p. Alfonso Amarante

È un libro che dal 1745 a tutt'oggi ha avuto più di duemila edizioni (39 vivente l'autore), in decine di milioni di copie, letto e meditato in quasi tutte le lingue del mondo e sotto ogni latitudine. Giustamente è annoverato tra i grandi classici della spiritualità cristiana (4ª pagina di copertina).

L'autore è Alfonso de Liguori (1696-1787), il santo missionario, vescovo, scrittore, cantautore, Dottore della Chiesa, che con la sua lunga e multiforme attività ha coperto tutto il secolo XVIII, il secolo dei Lumi, grembo della Rivoluzione francese e della Storia Contemporanea.

L'ultima edizione italiana del prezioso libretto è di Città Nuova, per la collana *Spiritualità nei secoli*, a cura dei Missionari redentoristi F. Desideri, E. Marcelli e A. Amarante. Quest'ultimo ne

ha curato l'adattamento in lingua corrente e le note critiche. Si tratta di una felice trasposizione del testo secondo il metodo della *equivalenza funzionale o dinamica*. Il lettore si trova davanti a una pagina che scorre facile e immediata, senza alterazioni nella struttura generale dell'opera e tantomeno del pensiero.

Ristampare oggi le *Visite* nella edizione critica del 1939 significava ripresentare un testo unicamente per le biblioteche, lontano dalle finalità stesse di Alfonso. Importanti, dunque, questi ritocchi al linguaggio e allo stile liturgico, per rivolgersi a Dio col "tu".

L'edizione si presenta limpida, con caratteri e spazi che sarebbero piaciuti all'autore, di cui sono note le calde raccomandazioni che, a riguardo, faceva ai suoi editori.

La presentazione di E. Marcel-

li delinea la struttura storica e ascetica dell'opera attraverso la biografia del Santo e ne evidenzia la sorprendente attualità (pp. 17-33).

L'idea del libro è dovuta alla *visita* quotidiana al santissimo Sacramento praticata da Alfonso. Lo afferma candidamente l'autore nella *Introduzione*: "Almeno per gratitudine a Gesù Sacramentato, devo ammettere che la devozione della *visita*, benché io l'abbia praticata con freddezza e imperfezione, ora mi trovo fuori dal mondo, dove, per mia disgrazia sono vissuto fino all'età di 26 anni" (p. 44).

L'opera nasce nel 1744 come manoscritto, per uso privato, dopo lunga esperienza di vita e di preghiera e con finalità educative: orientare all'adorazione eucaristica i giovani novizi della casa religiosa redentorista di Ciorani (SA).

La prima stampa (1745) fu resa possibile grazie alla generosità di un devoto secolare, venuto a Ciorani per esercizi spirituali. Ascoltata la lettura delle *Visite*, chiese che si stampassero a sua spese (p. 24). Il devoto esercitante era Giuseppe Felice, papà di Alfonso, che, dopo inutili tentativi di dissuadere il figlio dalla vocazione al sacerdozio, era diventato entusiasta sostenitore delle sue opere.

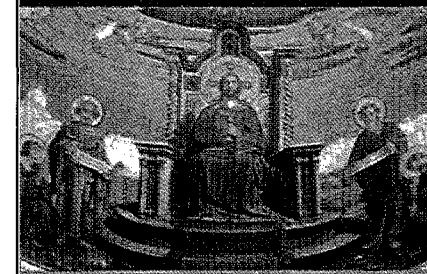
Il volume si dispiega su 31 giorni con le opportune riflessioni e invocazioni quotidiane a Cristo e alla vergine Maria, che Alfon-

so chiama "mediatrice di tutte le grazie". Per Cristo nell'Eucaristia Alfonso si fa fiore, incenso, lampada ardente e spera di consumarsi come questi (p. 19). Ogni *visita* è provvista di un titolo che illumina e racchiude la riflessione. È quindi un sussidio per il colloquio con Gesù sacramentato.

Come per altre opere il Santo attinge dalle tradizioni della sua terra, dalle "categorie" del suo popolo: la consuetudine di far *visita* ad amici e confidare le proprie ansietà e vicissitudini, magari più volte, nella speranza di un aiuto, servendosi della "tipica raccomandazione" (pp. 43-45). Nella lettura si potrebbero quindi notare delle ripetizioni. Ma queste hanno le loro buone ragioni

Alfonso Maria  
de Liguori

Visite al santissimo Sacramento  
e a Maria santissima



Città Nuova



L'attuale edizione invece si può ritenere conforme alle motivazioni del Santo autore. Le *Visite* scorrono facili e intime, come un colloquio da amico a amico, da confidente a confidente, da cuore a cuore, senza scadere nel sentimentalismo.

Queste, poi, si sostanziano dalla Parola di Dio e degli scritti dei Padri e Dottori della Chiesa. Sono pagine che formano

mentre fanno pregare.

Era proprio questo l'obiettivo pastorale di Alfonso de Liguori.

**Alfonso Amarante**



e giustifiche nella tipica ascetica alfonsiana, intrisa di cultura napoletana.

A tal proposito nel 1983 dalla Libreria Editrice Vaticana venne alla luce una edizione di queste *Visite*, ma con alterazioni nel titolo *Contemplazione eucaristica* - e va bene - ma anche nel sottotitolo *Visite al santissimo Sacramento* con l'eliminazione di "e a Maria santissima", per Alfonso inseparabile da Cristo. Alle 31 *visite* fu data inoltre una struttura asettica, lontana dal cuore di Alfonso, deprivata di tutte le simpatiche ripetizioni, ritenute forse superflue. La pubblicazione offriva così poca confidenza e scarsa spiritualità alfonsiana. Non è proprio lecito rivolgere "più volte" ad un amico la stessa richiesta nel timore che se ne dimentichi?

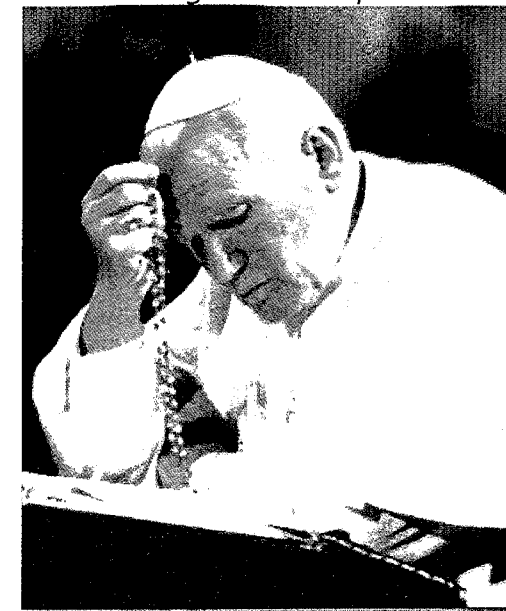
## La meditazione o orazione mentale: pratica necessaria per arrivare al cuore della preghiera

di p. Antonio Perillo, C.Ss.R.

L'orazione mentale è come l'ossigeno dell'anima e il termometro di tutta la vita spirituale, è il retroterra della stessa preghiera, la quale, dove manchi la meditazione, alla fine languisce. Indipendentemente dalla forma che può assumere, la meditazione è necessaria a tutti per perseverare nella grazia e progredire nella carità.

S. Alfonso afferma: "Il buon confessore, allorché vede un'anima che aborrisce il peccato mortale, ed ha desiderio di avanzarsi nel divino amore, deve primieramente indirizzarla a far l'orazione mentale, cioè alla meditazione delle verità eterne, e della bontà di Dio. Sebbene la meditazione non è necessaria per conseguire l'eterna salute, come è la preghiera, nulladimeno per ragione della stessa necessità della preghiera viene ad essere moralmente necessario l'esercizio della meditazione, o sia orazione mentale; poiché chi non medita, non prega, o difficilmente prega, mentre non meditando, poco vede i bisogni dell'anima sua, poco i pericoli in cui si trova, e poco vede la stessa necessità che ha di pregare". (S. Alfonso, *Homo Apost.*, Appendice I, 1, n. 2)

I contenuti della meditazione per S. Alfonso sono sempre le verità che sollevano e consolano come: la misericordia di Dio, i meriti di Gesù Cristo, l'intercessione di Maria, e soprattutto la preghiera, un mezzo sempre a portata di mano del peccatore. Spesso riprende quei predicatori che ispirano solo paura: "Nessuno nega che le prediche di terrore giovino, anzi sono necessarie per svegliare quei peccatori che dormono nel peccato, ma bisogna persuadersi che le conversioni fatte per il solo timore dei castighi sono di poca dura-



ta. *Se non entra nel cuore il santo amor di Dio, difficilmente l'anima persevererà. Il missionario deve sforzarsi in ogni predica che fa di lasciare i suoi uditori infiammati di santo amore*". (S. Alfonso, *Selva di materie predicabili*, Appendice, Punto I)

La bontà e l'amore di Dio si manifestano principalmente nei misteri di Cristo, come già si è detto.

Essi sono pertanto l'oggetto preminente delle meditazioni. In particolare la Passione perché qui, più che in qualunque altro argomento, si percepisce l'amore di Dio verso gli uomini. La passione di Gesù è *"la meditazione buona per tutti"*. Riassumiamo bre-

vemente il modo di fare orazione mentale secondo S. Alfonso:

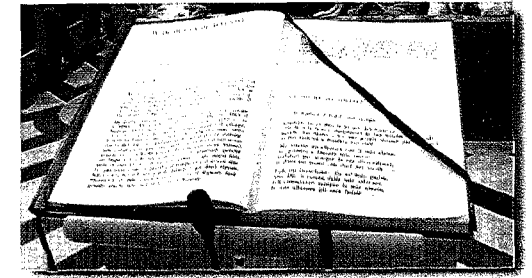
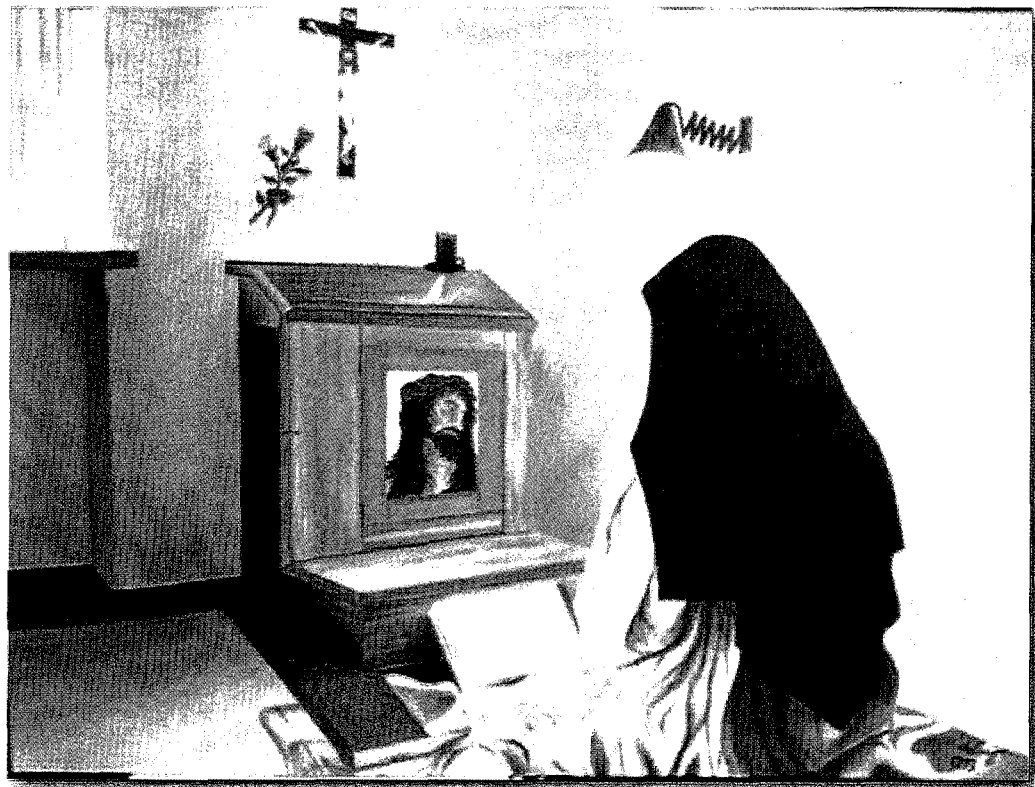
- **Una breve preparazione** (atti di fede nella presenza di Dio, di umiltà e di domanda di luce).

- **La meditazione propriamente detta**, fermandosi su qualche verità eterna e sui Misteri di Cristo, servendosi abitualmente di qualche libro.

- Scaturiscono dalla meditazione **tre frutti** :

**1. fare affetti** (atti di fede, di ringraziamento, di umiltà, di speranza, ma soprattutto atti di amore e di contrizione);

**2. pregare** (cercando a Dio principalmente l'amor suo e la santa perseveranza);



**3. risolvere** (l'orazione deve terminare con una risoluzione concreta, come di fuggire qualche occasione, sopportare con pazienza qualche persona, togliere qualche difetto, e simili).

E alla fine la **conclusione** che consiste nel ringraziare Dio dei lumi ricevuti; il proporre di osservare le risoluzioni fatte; e di chiedere a Dio, per amore di Gesù e di Maria, la forza di osservare i propositi fatti (cf. *Regolamento di vita di un cristiano*, in *Opere Ascetiche*, vol. X, Roma 1968, pp. 282 -284).

Questo metodo che S. Alfonso suggerisce può essere benissimo utile anche a noi oggi, soprattutto se nella meditazione ci disponiamo ad "ascoltare" la **Parola**, lasciando che essa penetri nella mente e nel cuore, per poi ritornare a lui come preghiera. Dio, infatti, si è rivelato a noi con la sua Parola; pregare è completare nell'amicizia il dialogo che egli ha aperto con noi.

La Bibbia è un libro vivo, nel quale siamo interpellati dal Dio vivente a tal punto che la sua lettura, fatta nella fede, assicura sempre la fecondità e la novità di questo dialogo con il Dio della rivelazione; egli si dona a noi illuminando la realtà della nostra esistenza quotidiana mediante lo Spirito Santo, che è sempre all'opera nella Parola stessa e nel nostro cuore. Ciò che si è letto lo si lasci scendere nel cuore, per "ruminare" questo cibo di vita, af-

finché sprigioni le proprie energie di luce, d'intelligenza, di forza, di conversione.

Non si tratta solo di meditare freddamente con l'intelletto, passando da una considerazione all'altra; la Parola deve essere interiorizzata, meditata nel cuore. Il momento dell'orazione costituisce così la risposta dell'uomo che ha assimilato le potenzialità vitali della Parola, tramite la meditazione. Quando la Parola, letta e meditata, riesce a riscaldare d'amore la mente e soprattutto il cuore per Dio, avvertito sperimentalmente presente, è il momento di passare alla contemplazione, fissando la mente e il cuore in Dio, con un atto semplice e unitario di fede e d'amore, lasciando dietro sia la lettura sia la meditazione con le considerazioni fatte, per far riposare tranquillamente l'animo in lui, in una comunione di pace e d'amore. Da questa semplice e profonda unione, provocata dalla meditazione dei misteri ineffabili di Dio e dall'insistente preghiera, che ha infiammato tutto il nostro essere, derivano tanti frutti spirituali che condurranno necessariamente alla conversione continua ed ad una vita vissuta nell'amore.



## Ricordiamo i nostri defunti

### P. Michele Calabrese

Sabato 8 aprile 2006, vigilia della Domenica delle Palme, presso la nostra infermeria di Pagani è morto il P. Michele Calabrese.

P. Michele era nato a Lioni (Av) il 14 marzo 1930, aveva conosciuto i Missionari Redentoristi di Materdomini e fu affascinato fin da piccolo dalla figura e dalla spiritualità di San Gerardo Maiella. La sua infanzia fu provata dalle vicissitudini belliche del secondo conflitto mondiale e, benché solo accidentalmente, fu anche ferito (1943) da una scheggia mentre era sfollato con la famiglia alla stazione ferroviaria di Nusco (Av). Nel 1944 raggiunge l'educandato di Lettere (Na) e nell'anno 1948/49 fa il suo noviziato a Ciorani ed emette la sua prima professione dei Consigli evangelici di castità, povertà, ubbidienza il 29 settembre 1949.

Dal mese di settembre del 1949 comincia lo studentato a Sant'Angelo a Cupolo (Bn) e



l'anno successivo a Pagani per completare il curriculum filosofico-teologico. Il 18 marzo 1956 viene Ordinato presbitero e i Superiori lo assegnano a Lettere dove resta per sei anni. Successivamente raggiunge Sant'Angelo a Cupolo permanendovi quattro anni.

Comincia poi a Termoli l'enorme sforzo di costruire la chiesa parrocchiale e la casa per

la comunità redentorista, la sua presenza si protrae per circa diciotto anni. Successivamente è assegnato a Materdomini come amministratore del santuario, ad Avellino e poi a Napoli.

In tanti anni svolge una molteplicità di mansioni: insegna ai nostri aspiranti matematica e fisica, poi si dedica all'insegnamento della Religione cattolica negli istituti statali e coltiva molti interessi nell'ambito della comunicazione, la fotografia, la stampa, nell'uso di strumenti elettronici, senza trascurare le responsabilità primarie della parrocchia e dell'animazione della comunità.

Secondo lo spirito e la tradizione Redentorista, P. Michele ha sempre vissuto intensamente il mistero dell'incarnazione del Verbo, per cui caratterizzava, finché ha potuto, ogni celebrazione del Natale con l'allestimento di un artistico presepe e del presepe vivente richiamando innumerevoli visitatori e pellegrini. A Termoli e a Materdomini ancora si custodiscono i ricordi e le immagini di tante sue iniziative.

Quest'anno ha celebrato il suo giubileo sacerdotale provato dalla malattia e dalla sofferenza e, dopo l'iniziale e ruvido impatto con questa sua condizione di malattia, è entrato poi nella serena consapevolezza di "chi crede di trovare nel suo Signore e

Maestro la chiave, il centro e il fine dell'uomo nonché di tutta la storia umana" (GS 10). La vicinanza affettuosa di tanti confratelli, ma soprattutto la diuturna e cristiana presenza dei fedeli laici dell'unità pastorale "Beato Gennaro Maria Sarnelli" (Ciorani, Carife, Torello, S. Martino, S. Vincenzo), ai quali va il grazie sincero e riconoscente, ha permesso a P. Michele di essere sostenuto amorevolmente in questa stagione di prova della sua vita.

Anche il personale sanitario, il Primario, i medici e gli infermieri dell'Ospedale civile di Curteri (Sa) dove P. Michele è stato degente per molte settimane, si sono industriati con spirito di servizio e di disponibilità.

I funerali si sono svolti nella Basilica Sant'Alfonso di Pagani domenica 9 aprile 2006, alla presenza di confratelli, parenti e fedeli che hanno poi accompagnato la salma presso il cimitero di Pagani per essere sepolta nella cappella dei Missionari Redentoristi.

Raccomandiamo il caro confratello alla misericordia di Dio, e la nostra preghiera e le opere di suffragio lo aiutino a cantare l'Alleluia interminabile e perenne di quanti contemplanò il volto del Redentore.

p. Antonio De Luca C.Ss.R.  
Superiore Provinciale

# BIBLIOTECA Sant'Alfonso de Liguori

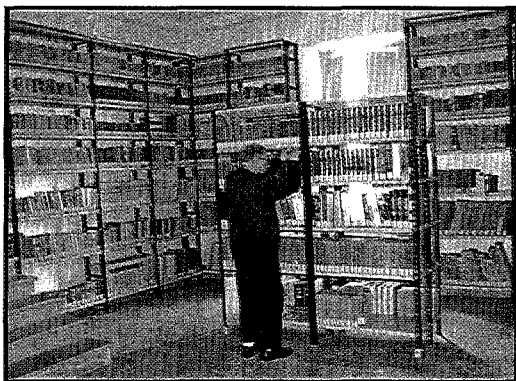
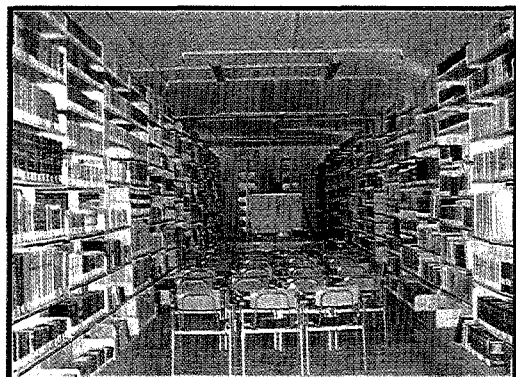
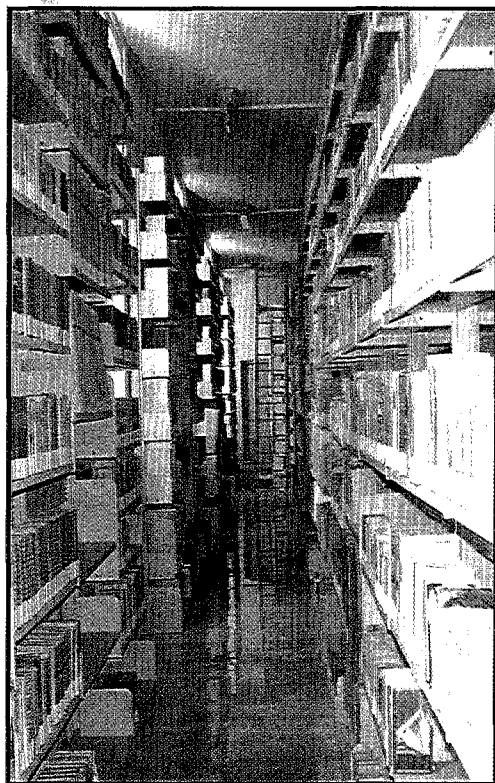
*fondata dal Santo nel sec. XVIII*

**fondata dallo stesso Santo nel sec. XVIII**

*Sita in Pagani (SA), è una viva testimonianza della cultura dei Missionari Redentoristi nel tempo.*

*Possiede circa 50.000 volumi tra cui incunaboli e cinquecentine.*

*È aperta al pubblico per consultazioni nei giorni: lunedì, martedì, giovedì e venerdì dalle ore 9.00 alle 13.30*



*il Direttore padre Alfonso Amarante*

# chiamati ad annunciare Missionari Redentoristi

Forti nella fede,  
lieti nella speranza,  
ferventi nella carità,  
ardenti nello zelo,  
coscienti della  
propria debolezza,  
perseveranti  
nella preghiera,  
i Redentoristi seguendo  
con gioia il Salvatore,  
lo annunciano con  
semplicità evangelica  
di vita e di parola,  
sono sempre  
pronti ad  
affrontare ogni prova  
per portare agli uomini  
l'abbondanza della Redenzione.



e che DIO  
ti benedica...

Oggi  
e  
Sempre



Segretariato per le Missioni popolari - 081916162